

- 9 FEB. 1906

# Il Pirandello di Parenti siciliano ma non troppo

NOSTRO INVIATO

TORINO

La « Giara » che Franco Parenti ha messo in scena con divertentissimo gusto, è il magro scherzo ai danni di un povero conciabrocche; il quale, finito per ragioni di lavoro dentro la giara di Don Lolò, dovrebbe uscirne pagando il terzo del valore. Ma egli piuttosto che sborsare un quattrino vivrebbe lì in eterno; allora Don Lolò lo scaraventa per una discesa, assieme alla giara. La « Giara » dura meno di mezz'ora, ha l'andamento di un bozzetto; ma rivela egualmente robustezza, comicità. Il Parenti l'ha un po' il languidita, nell'insieme, in canzoni elegiache e balli eleganti; ma in poche battute, con scarsi gesti, ha dato vita ad un conciabrocche ingobbato, gli occhiali, e la voce viperina, con estrema intelligenza di attore.

Ma ha poi violentemente modernizzato « *Il berretto a sonagli* », l'altro spettacolo della serata, con fiducia eccessiva in un testo, che un tempo si è retto su qualche attore d'ingegno comico, il Musco ed Eduardo ad esempio. Esso, tradotto in dramma italiano, presenta tante discontinuità e offre meno autentiche risorse, esaurendosi in due o tre spunti di grande lucidità pirandelliana.

Bisogna convenire che la distinzione del marito tradito, lo scrivano Ciampa, tra la parte civile della mente, la seria, e poi la pazza, come fonte del comportamento in ogni uomo, è abbastanza rettorica; e del resto Pirandello, altrove e in

seguito, analizzò più poeticamente e con maggior lucidità il comportamento ambiguo, duplice o triplice, delle persone d'oggi.

Ed anche lo stesso finale: con la signora Beatrice (divenuta, da accusatrice dell'adulterio del marito con la consorte del Ciampa, oggetto di accusa, anzi, pazza sul serio) ha uno sviluppo drammatico enfatico e meccanico. Il nostro Ciampa è stato sornione sin che gli è parso di isolare lo scandalo; ma dopo che i due amanti sono stati colti in flagrante, si rode il cervello: si finga pazza la signora Beatrice, così tutti taceranno, e lei stessa se ne avvantaggerà. Beatrice, d'un tratto, capisce la ipocrita funzione della verità e del rispetto degli altri, e ne rimane vittima, con la coscienza folgorata.

Il Parenti dunque ha cercato di guidare la Fiore, il Craig, l'Oppi, in una interpretazione sottomessa e cauta, con accenti effusivi, sentimentali. In questo suo « *Berretto a sonagli* » è rimasta attutita la sana vena comica che il dialetto girgentese imponeva ai personaggi; ma non sarebbe stato possibile trarne maggior tensione di quanta ne abbia ottenuta il Parenti. Il pubblico peraltro ha accolto frescamente gli attori chiamandoli più e più volte alla ribalta. Lo Stabile di Torino s'inserisce degnamente fra quei complessi che quest'anno hanno commemorato Pirandello, con un contributo di discutibile adattamento, ma di buon artigianato.

Giuseppe Bartolucci